



Verdi, Salerno. Amore, Teatro.



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO
diretto da Alfredo Balsamo

Stagione Teatrale 2017/2018

a cura del **Teatro Pubblico Campano** diretto da Alfredo Balsamo

CARTELLA STAMPA





Verdi, Salerno. Amore, Teatro.

GRANDE TEATRO

Abbonamento a 10 Spettacoli

Turni A/B/C/D

INAUGURAZIONE STAGIONE TEATRALE

da giovedì 26

a domenica 29 ottobre

CLAUDIA CARDINALE

OTTAVIA FUSCO

LA STRANA COPPIA

*Un progetto registico di
Pasquale Squitieri*

di **Neil Simon** / traduzione **Luigi**

Lunari / realizzato da **Antonio**

Mastellone

da giovedì 2

a domenica 5 novembre

ISABELLA FERRARI

IAIA FORTE

COME STELLE NEL BUIO

di **Igor Esposito** / regia **Valerio**
Binasco

da giovedì 16

a domenica 19 novembre

VIRGINIA RAFFAELE

PERFORMANCE

di **Virginia Raffaele** e **Giampiero**
Solari / regia **Giampiero Solari**

da giovedì 18

a domenica 21 gennaio

EROS PAGNI, GAIA APREA

SEI PERSONAGGI IN

CERCA D'AUTORE

di **Luigi Pirandello** / regia **Luca De**

Fusco

da giovedì 25

a domenica 28 gennaio

LAURA MORANTE

LA LOCANDIERA B&B

liberamente tratto da

La Locandiera

di **Carlo Goldoni** / adattamento

Edoardo Erba / regia **Roberto Andò**

da giovedì 1

a domenica 4 febbraio

MARIANGELA D'ABBRACCIO

GEPPI GLEIJESES

FILUMENA MARTURANO

di **Eduardo De Filippo** / regia **Liliana**
Cavani

da giovedì 22

a domenica 25 febbraio

ARTURO BRACHETTI

SOLO

Il nuovo one man show

scritto e diretto da **Arturo Brachetti**

da giovedì 1

a domenica 4 marzo

DANIELE RUSSO

IL GIOCATORE

di **Fëdor Dostoevskij** / adattamento

Vitaliano Trevisan / regia **Gabriele**

Russo

da giovedì 15

a domenica 18 marzo

ALESSANDRO PREZIOSI

VINCENT VAN GOGH

L'ODORE ASSORDANTE

DEL BIANCO

di **Stefano Massini** / regia

Alessandro Maggi

da giovedì 22 marzo

a domenica 25 marzo

FRANCESCO DI LEVA

GIOVANNI LUDENO

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo** / con la

partecipazione di **MASSIMILIANO**

GALLO / regia **Mario Martone**

**GRANDE
TEATRO**

Pragma S.r.l.

INAUGURAZIONE STAGIONE TEATRALE

da giovedì 26 a domenica 29 ottobre

CLAUDIA CARDINALE, OTTAVIA FUSCO

LA STRANA COPPIA

Un progetto registico di Pasquale Squitieri

di **Neil Simon** / traduzione **Luigi Lunari** / realizzato da **Antonio Mastellone**

con **Lello Giulivo, Maria Rosaria Virgili, Patrizia Spinosi**

e con **Nicola D'Ortona, Angela Russo** / scene **Bruno Garofalo** / costumi **Maria Grazia Nicotra**



Un'eredità artistica, quella di Pasquale Squitieri, che la Pragma è onorata di accogliere. Una sfida e un divertimento che abbiamo deciso di abbracciare, di produrre e di promuovere.

"La strana coppia" di Neil Simon (nella sua versione al femminile) porterà in scena una vera "strana coppia":

Claudia Cardinale e Ottavia Fusco, i due grandi amori della vita di Squitieri: la sua storica compagna di vita e la sua ultima e attuale moglie.

L'amore non separa, unisce!

Questo è quanto Squitieri ci avrebbe voluto raccontare nell'affrontare questa insolita prova registica.

Ed è quello che, attraverso i suoi appunti di regia, messi in scena dal suo aiuto-regia prediletto, Antonio Mastellone, riuscirà a restituire al pubblico.

Divertimento e amore.

Da parte nostra, entusiasmo e certezza di successo.

GRANDE TEATRO

Nuovo Teatro

da giovedì 2 a domenica 5 novembre

ISABELLA FERRARI, IAIA FORTE

COME STELLE NEL BUIO

di Igor Esposito / regia Valerio Binasco



Una black comedy che vede protagoniste due delle migliori interpreti del cinema e del teatro italiano, tra umorismo nero e sofisticata ironia, Isabella Ferrari e Iaia Forte saranno le protagoniste di *Come Stelle Nel Buio* di Igor Esposito, la regia è di Valerio Binasco, regista tra i più apprezzati e premiati della scena italiana.

Come stelle nel buio è una commedia velata di malinconia, dai risvolti ironici e grotteschi; dove due sorelle convivono con i ricordi del loro passato fatto di successi ormai tramontati. Mentre la loro vita scorre nel rancore e nell'incomprensione, fino al momento d'una imprevedibile pacificazione.

Igor Esposito

GRANDE TEATRO

ITC 2000

da giovedì 16 a domenica 19 novembre

VIRGINIA RAFFAELE

PERFORMANCE

di Virginia Raffaele e Giampiero Solari / regia Giampiero Solari



Virginia Raffaele porta nei teatri le sue maschere più popolari: Ornella Vanoni, Belen Rodriguez, il Ministro Boschi, la criminologa Bruzzone e tante altre ancora. Donne molto diverse tra loro, che tra arte, spettacolo, potere e politica sintetizzano alcune delle ossessioni ricorrenti della società contemporanea: la vanità, la scaltrezza, la voglia di affermazione e, forse, l'ascarsa coscienza di sé. Il tutto raccontato attraverso la lente deformante e irriverente dell'ironia e della satira, tipici elementi che compongono lo stile di Virginia Raffaele.

GRANDE TEATRO

Teatro Stabile di Napoli / Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova

da giovedì 18 a domenica 21 gennaio

EROS PAGNI, GAIA APREA

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello / regia Luca De Fusco

con Maria Basile Scarpetta, Paolo Cresta, Gianluca Musiu, Alessandra Pacifico Griffini, Giacinto Palmarini, Federica Sandrini, Paolo Serra, Enzo Turrin / scene e costumi Marta Crisolini Malatesta / luci Gigi Saccomandi / musiche originali Ran Bagno / regista assistente Alessandra Felli / scenografo assistente Davide Amadei



Iniziato nel 2010 con la messa in scena di un Pirandello ritenuto minore come Vestire gli ignudi e passato attraverso due Shakespeare invece "maggiori" come Antonio e Cleopatra e Macbeth e un capolavoro greco come Oresteia, il mio lavoro di contaminazione tra teatro e cinema giunge ad una sorta di naturale conclusione concettuale con la messa in scena di Sei personaggi in cerca di autore, massima riflessione sulla natura stessa del teatro nella drammaturgia del Novecento.

Negli spettacoli che ho citato lo spettatore vede gli attori compiere delle azioni e contemporaneamente li vede ripresi dalle telecamere in diretta e proiettati sulla scenografia.

È come se lo spettatore assistesse contemporaneamente a due spettacoli, uno teatrale e uno cinematografico. Restano quindi le piccole figure reali viste ad occhio nudo, come sempre a teatro, ma appaiono anche dei giganti onirici proiettati su velari o sulle pareti fisiche del teatro. L'intuizione [che ha portato a grandi consensi di pubblico e critica] sembra adattarsi in modo speciale a Sei personaggi in cerca di autore. A ben vedere questi sei personaggi che si offrono alla rappresentazione sembrano provenire dal mondo del cinema e chiedere di far sfociare il cinema nel teatro. La scenografia dello spettacolo sarà basata su un grande specchio che sarà sistemato sul palcoscenico apparentemente per delle prove di danza alla sbarra. Questo specchio è in realtà anche un grande schermo cinematografico. All'inizio i sei personaggi, invece di provenire dalla sala come sempre, escono dallo schermo come i protagonisti di Broadway Danny rose di W. Allen. Essi infatti provengono dal cinema. Non è un caso che tutte le obiezioni del capocomico alla irrapresentabilità della storia dei sei personaggi, cadono di colpo se si pensa la loro storia in termini filmici. Il capocomico obietta che nella storia ci sono troppi flashback? Questo invece è tipico del cinema.

Gli attori si lamentano che nelle scene intime i personaggi parlano a voce troppo bassa e i personaggi rispondono che certe cose non si possono dire urlando? A cinema gli attori usano toni simili a quelli della vita e nelle scene intime usano quindi toni intimi.

Il capocomico obietta che nel finale [la scena della morte della bambina nel laghetto] accadono troppi fatti contemporaneamente e che a teatro le cose accadono una alla volta? Questo non è assolutamente un problema per il cinema, che anzi mescola di continuo le vicende narrate attraverso il montaggio alternato. Quando i personaggi proveranno a rappresentare le scene madri della loro vicenda esse appariranno recitate quindi teatralmente ma anche proiettate in diretta mostrando un potere evocativo e magico che naturalmente gli attori della compagnia non sapranno ripetere, non solo per la loro inattendibilità fisica e per la loro estraneità "professionistica" alla vicenda, ma perché la natura stessa della vicenda dei Sei personaggi si rivelerà più adatta in effetti più ad una versione cinematografica che teatrale.

Riletto in questo modo, il capolavoro pirandelliano rivela essere anche una riflessione sulla natura di due linguaggi, quello teatrale e quello cinematografico, il cui confronto si affacciava prepotentemente alla ribalta negli anni della stesura del testo. In quegli stessi anni Pirandello descriveva la natura del linguaggio filmico come linguaggio visionario. Ed in effetti i nostri Sei personaggi saranno presentati non come fantasmi, ma come vere e proprie visioni.

Luca De Fusco

GRANDE TEATRO

Nuovo Teatro e Fondazione Teatro della Toscana

da giovedì 25 a domenica 28 gennaio

LAURA MORANTE LA LOCANDIERA B&B

di Edoardo Erba / uno studio su *La Locandiera* / di Carlo Goldoni

con **Laura Morante**

e con, *in ordine di apparizione* **Giulia Andò, Bruno Armando, Eugenia Costantini, Vincenzo Ferrera, Danilo Nigrelli, Roberto Salemi**

scene e luci **Gianni Carluccio** / costumi **Alessandro Lai** / suono **Hubert**

Westkemper / assistente alla regia **Luca Bargagna** / regia **Roberto Andò**



In un'antica villa che sta per essere trasformata in albergo, Mira si ritrova coinvolta in una strana cena organizzata dal marito con ambigui uomini d'affari. Il marito non si è presentato e tocca a lei gestire una serata di cui non capisce clima e finalità. Il suo unico punto di riferimento, il contabile della società, a metà della cena se ne va senza spiegazioni lasciandola in balia degli ospiti. Finché arriva uno sconosciuto che le chiede una stanza per riposare. I due sembrano irresistibilmente attratti e Mira si appoggia a lui per affrontare una situazione al limite del lecito, mentre via via si aprono squarci inquietanti sulle attività del marito assente. Col procedere della notte, il gioco si fa sempre più pericoloso e ineluttabile. Ma che parte ha Mira? Davvero è così ingenua e sprovvista come ci ha lasciato credere?

Humor nero, intrighi, crimini, infatuazioni, la commedia di Edoardo Erba, disegnando il sorprendente profilo di Mira, traccia con surreale leggerezza un inedito ritratto dell'Italia di oggi, un Paese amorale, spinto dal desiderio di liberarsi, una volta per tutte, del proprio passato, ingombrante e ambiguo, e ricominciare daccapo.

GRANDE TEATRO

Gitiesse Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses

da giovedì 1 a domenica 4 febbraio

MARIANGELA D'ABBRACCIO, GEPPY GLEIJESES

FILUMENA MARTURANO

di **Eduardo De Filippo**

con **Nunzia Schiano, Mimmo Mignemi** e con **Ylenia Oliviero, Elisabetta Mirra**

Agostino Pannone, Gregorio De Paola, Adriano Falivene, Fabio Pappacena

scene e costumi **Raimonda Gaetani** / luci **Gigi Ascione** / assistente alla regia

Marina Bianchi / regia **Liliana Cavani**



Filumena Marturano ha un ruolo centrale nella produzione di Eduardo De Filippo, collocandosi tra i primi testi di quella Cantata dei giorni dispari che raccoglie le opere più complesse e problematiche in cui si riversano i drammi, le ansie e le speranze di un Paese e di un popolo sconvolti dalla guerra. Nel dramma di Filumena, che rifiuta di rivelare all'amante quale dei tre figli da lei messi al mondo sia suo, De Filippo dichiarava di aver inteso rappresentare un'allegoria dell'Italia lacerata e in larga misura depauperata anche moralmente, e prefigurarne la dignità e la volontà di riscatto. Ispirata da un fatto di cronaca, la commedia racconta la storia di Filumena Marturano e Domenico Soriano: lei è caparbia, accorta, ostinata contro tutto e tutti nel perseguire la propria visione del mondo, con un passato di lotte e tristezze, decisa a difendere fino in fondo la vita e il destino dei suoi figli: è la nostra "Madre Coraggio". Lui borghese, figlio di un ricco pasticcere, "campatore", amante e proprietario di cavalli da corsa, un po' fiaccato dagli anni che passano e dalla malinconia dei ricordi, è stretto in una morsa dalla donna che ora lo tiene in pugno e a cui si ribella con tutte le sue forze. Ma è soprattutto la storia di un grande amore. La commedia porta al pubblico il tema, scottante in quegli anni, dei diritti dei figli illegittimi. Il 23 aprile 1947, infatti, l'Assemblea Costituente approvò l'articolo che stabiliva il diritto-dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare anche i figli nati fuori dal matrimonio.

GRANDE TEATRO

Arte Brachetti

da giovedì 22 a domenica 25 febbraio

ARTURO BRACHETTI

SOLO

Il nuovo one man show

scritto e diretto da **Arturo Brachetti** / associated director **David Ottone** / assistente alla regia **Luca Bono** / cameraman **Kevin Michael Mooore** / consulenti effetti speciali e illusionismo **Paul Kieve, Paolo Carta** / light designer **Valerio Tiberi** / testi e arrangiamenti **Stefano Geenovese** / musiche originali **Fabio Valdemarin** / costumi **Zaira de Vincentiis** / parrucche **Mario Audello** scenografia **Rinaldo Rinaldi** / video artist e visual design **Riccardo Antonino** in collaborazione con gli studenti di Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione Politecnico di Torino



Dopo il debutto internazionale a Parigi arriva in Italia il nuovo atteso one man show di Arturo Brachetti: SOLO, the Master of quick change. Un vero e proprio assolo del grande artista, che torna sui palcoscenici come unico protagonista dopo il trionfo dei suoi precedenti one man show.

L'uomo dai mille volti e Ciak!, applauditi da 2.000.000 di spettatori in tutto il mondo.

Un ritorno alle origini per Brachetti che, in questo spettacolo, aprirà le porte della sua casa, fatta di ricordi e di fantasie; una casa senza luogo e senza tempo, in cui il sopra diventa il sotto e le scale si scendono per salire.

Dentro ciascuno di noi esiste una casa come questa, dove ognuna delle stanze racconta un aspetto diverso del nostro essere e gli oggetti della vita quotidiana prendono vita, conducendoci in mondi straordinari dove il solo limite è la fantasia. È una casa segreta, senza presente, passato e futuro, in cui conserviamo i sogni e i desideri... Brachetti schiuderà la porta di ogni camera, per scoprire la storia che è contenuta e che prenderà vita sul palcoscenico.

Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto è possibile insieme ad Arturo Brachetti, il grande maestro internazionale di quick change che ritorna con un varietà surrealista e funambolico, in cui immergersi lasciando a casa la razionalità. Nel nuovo spettacolo, protagonista è il trasformismo, quell'arte che lo ha reso celebre in tutto il mondo e che qui la farà da padrone con oltre 60 nuovi personaggi, portati in scena per la prima volta. Ma in SOLO Brachetti propone anche un viaggio nella sua storia artistica, attraverso le altre affascinanti discipline in cui eccelle: grandi classici come le ombre cinesi, il mimo e la chapeaugraphie, e sorprendenti novità come la poetica sand painting e il magnetico raggio laser. Il mix tra scenografia tradizionale e videomapping, permette di enfatizzare i particolari e coinvolgere gli spettatori nello show. Dai personaggi dei telefilm celebri a Magritte e alle grandi icone della musica pop, passando per le favole e la lotta con i raggi laser in stile Matrix, Brachetti tiene il ritmo sul palco: 90 minuti di vero spettacolo pensato per tutti, a partire dalle famiglie. Lo spettacolo è un vero e proprio as-SOLO per uno degli artisti italiani più amati nel mondo, che torna in scena con entusiasmo per regalare al pubblico il suo lavoro più completo: SOLO.

GRANDE TEATRO

Fondazione Teatro di Napoli / Teatro Bellini / Teatro Stabile di Catania

da giovedì 1 a domenica 4 marzo

DANIELE RUSSO IL GIOCATORE

di Fëdor Dostoevskij / adattamento Vitaliano Trevisan / con Marcello Romolo, Camilla Semino Favro, Paola Sambo, Alfredo Angelici, Martina Galletta, Alessio Piazza, Sebastiano Gavasso / scene Roberto Crea / disegno luci Salvatore Palladino / costumi Chiara Aversano / movimenti scenici Eugenio Dura / regia Gabriele Russo



Terza tappa della "Trilogia della libertà", produzioni incentrate sul concetto di libertà e di perdita della stessa, anche in questo caso, la grande letteratura si fa teatro. L'allestimento è in costante bilico tra dramma e commedia e un cast affiatato ci trascina in una spirale fatta di azzardo, di passioni e di compulsioni che porta dritti in quel [non] luogo dove il desiderio si trasforma in ossessione e non si limita più a governare i protagonisti, ma finisce per soggiogarli. Una rilettura metaforica e contemporanea; «il gioco non è solo l'oggetto centrale dell'opera, ma è presente – spiega Gabriele Russo – in forma di metafora o di allusione, ovunque. È nelle relazioni ossessive tra i personaggi, nei continui "rilanci" a cui le circostanze li costringono, nelle vane speranze a cui sono aggrappati e che li fanno stare sospesi; come si è sospesi quando si è in attesa che la pallina cada sul rosso o sul nero. Così si arriva alle analogie con l'oggi e con ciò che è il gioco d'azzardo nella nostra società: quando vedremo la baboulinka o il giocatore perdere tutti i loro soldi al casinò, forse per un attimo ci dimenticheremo che si tratta dei personaggi di Dostoevskij e vedremo, più genericamente una vecchina, sola, in preda al vizio del gioco o un giovane compulsivo perso in un video poker. Per amplificare e sostenere il dialogo con l'oggi senza perdere il rapporto con il testo e con la narrazione, ho scelto un'ambientazione che fosse "atemporale", creata da contaminazioni fra passato e presente, antico e moderno; questo vale per la scena, per i costumi, per le musiche e, naturalmente, per il linguaggio»

GRANDE TEATRO

Khora Teatro / Teatro Stabile d'Abruzzo in collaborazione con Festival di Spoleto 60

da giovedì 15 a domenica 18 marzo

ALESSANDRO PREZIOSI

VINCENT VAN GOGH L'ODORE ASSORDANTE DEL BIANCO

di Stefano Massini / con Francesco Biscione, Massimo Nicolini, Roberto Manzi, Alessio Genchi, Vincenzo Zampa / scene e costumi Marta Crisolini Malatesta / disegno luci Valerio Tiberi, Andrea Burgaretta / musiche Giacomo Vezzani / supervisione artistica Alessandro Preziosi / regia Alessandro Maggi



Le austere pareti di una stanza del manicomio di Saint Paul. Come può vivere un grande pittore in un luogo dove non c'è altro colore che il bianco? È il 1889 e l'unico desiderio di Vincent è uscire da quelle mura, la sua prima speranza è riposta nell'inaspettata visita del fratello Theo che ha dovuto prendere quattro treni e persino un carretto per andarlo a trovare ...

Attraverso l'imprevedibile metafora del temporaneo isolamento di Vincent Van Gogh in manicomio, interpretato da Alessandro Preziosi, lo spettacolo di Khora. teatro in coproduzione con il Teatro Stabile d'Abruzzo, che si avvale della messa in scena di Alessandro Maggi è una sorta di thriller psicologico attorno al tema della creatività artistica che lascia lo spettatore con il fiato sospeso dall'inizio alla fine.

Il testo vincitore del Premio Tondelli a Riccione Teatro 2005 per la "...scrittura limpida tesa, di rara immediatezza drammatica, capace di restituire il tormento dei personaggi con feroce immediatezza espressiva" [dalla motivazione della Giuria n.d.r.] firmato da Stefano Massini con la sua drammaturgia asciutta ma ricca di spunti poetici, offre considerevoli opportunità di riflessione sul rapporto tra le arti e sul ruolo dell'artista nella società contemporanea.



Elledieffe/Nest / Napoli Est Teatro/Teatro Stabile di Torino / Teatro Nazionale

da giovedì 22 marzo a domenica 25 marzo

FRANCESCO DI LEVA, GIOVANNI LUDENO

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo** con **Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, Daniela Ioia, Gennaro Di Colandrea, Viviana Cangiano, Salvatore Presutto, Lucienne Perreca, Mimmo Esposito, Morena Di Leva, Ralph P, Armando De Giulio, Daniele Baselice**

con la partecipazione di **MASSIMILIANO GALLO**

scene **Carmine Guarino** / costumi **Giovanna Napolitano** / luci **Cesare Accetta** /
musiche originali **Ralph P** / regia **Mario Martone**

Nel marzo del '77, a diciassette anni, avevo formato il mio primo gruppo e debuttavo col mio primo spettacolo: non c'è modo migliore per me di festeggiare questi quarant'anni di perpetuo movimento tra teatro, cinema e opera che trovarmi oggi in una sala di cento posti nella periferia di Napoli a lavorare con un gruppo, un vero gruppo, come quelli a cui ho dato vita negli anni '80 (da Falso Movimento a Teatri Uniti). Gli attori del Nest, a cominciare da Francesco Di Leva, così come il regista Giuseppe Miale Di Mauro, non aspettano che la sorte venga loro incontro con chiamate dall'alto attraverso i provini, ma si rimboccano le maniche, trovano un senso nel confronto collettivo, sviluppano idee e si attrezzano perché queste idee in un modo o in un altro prendano forma. "Fare con quello che c'è" diceva Antonio Neiwiller, e mai come in queste zone abbandonate da Dio e dalla politica tali parole prendono un significato che va oltre il fare teatro per allargarsi a una possibilità di esistenza e di convivenza. È grazie a questa tenacia che il Nest è riuscito a trasformare una palestra abbandonata in un teatro, ed è questa stessa tenacia che ha convinto Luca De Filippo a mettere nelle mani di un attore di trentotto anni un personaggio tra quelli mitici di Eduardo, il "sindaco" Antonio Barracano, che da copione di anni ne prevede settantacinque. Non è stata la mia presenza a convincere Luca a dare i diritti, io sono stato coinvolto successivamente. È stata l'intelligenza di Luca, la sua vocazione a guardare gli aspetti sociali del fare teatro ereditata dal padre ["se un'idea non ha significato e utilità sociale non m'interessa lavorarci sopra" diceva Eduardo], a consentirgli di cogliere lo sguardo acceso di questi attori, la "necessità" che li muove nel recitare. Ma l'occasione per me è doppiamente interessante. "Il sindaco del Rione Sanità" è infatti il mio primo Eduardo. Mi sono sempre tenuto alla larga, perché mettere in scena i suoi testi significa assumere inevitabilmente non solo quanto c'è scritto sulla carta ma anche (e in troppi casi soprattutto) il macrotesto delle messe in scena di De Filippo attore e regista, tramandato e codificato attraverso le innumerevoli recite e le varie versioni televisive. Sgomberare il campo, impedire alla radice che questo accada con un così deciso spostamento d'età del protagonista, consente di mettere il testo alla prova della contemporaneità (oggi i boss sono giovanissimi) e di leggerlo come nuovo. Non aspettatevi le illusioni del vecchio Barracano nato dell'800, che ancora consentivano di tracciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove le due città di cui sempre si parla a Napoli (la legalitaria e la criminale) si scontrano in una partita senza vincitori. Perché, è inutile fingere di non vederlo, la città è una e, per quanta paura faccia, nessuno può pensare di tagliarla in due.

Mario Martone



Verdi, Salerno. Amore, Teatro.

CONTEMPORANEI / TEATRO CIVILE

Abbonamento a 5 Spettacoli

giovedì 9 novembre
venerdì 10 novembre *matinee per le scuole*
ore 10.30

LUCIA MASCINO
**ANATOMIA DI UNA
SOLITUDINE**

dedicato alla poetessa Idea Vilariño
scritto e diretto da Lucia Calamaro

venerdì 12 gennaio
CORRADO AUGIAS
**O PATRIA MIA... LEOPARDI E
L'ITALIA**

di Corrado Augias / regia Angelo
Generali

sabato 10 febbraio
domenica 11 febbraio *fuori
abbonamento*

LINO MUSELLA
ANDREA RENZI
TONY LAUDADIO
IL SERVO

di Robin Maugham / regia Andrea
Renzi, Pierpaolo Sepe

martedì 27 febbraio
SIMONE CRISTICCHI
IL SECONDO FIGLIO DI DIO
di Simone Cisticchi / regia Antonio
Calenda

mercoledì 7 marzo
GIANRICO CAROFIGLIO
**LA MANOMISSIONE DELLE
PAROLE**
di Gianrico Carofiglio / regia Teresa
Ludovico

TEATRO CONTEMPORANEI CIVILE

Compagnia Gli Ipocriti / Teatro Stabile dell'Umbria

giovedì 9 novembre / venerdì 10 novembre *matinee per le scuole ore 10.30*

LUCIA MASCINO

ANATOMIA DI UNA SOLITUDINE

dedicato alla poetessa Idea Vilariño

scritto e diretto da **Lucia Calamaro**



Struggente, severa, innamorata senza scampo.

Toccante, stringata, infelicissima e, suo malgrado, incredibilmente longeva. Il fondo incoerente di questa poetessa uruguaiana, figura maggiore della poesia sudamericana, che da sempre ha voluto suicidarsi e non l'ha mai fatto e che si è applicata per una vita a continuativi esercizi di solitudine sofferta, è l'oggetto di questo testo.

Abitare in scena l'anima di *Idea*. Per quel che vale.

Lucia Calamaro

Si ringrazia il Teatro Franco Parenti.

TEATRO CONTEMPORANEI CIVILE

Promo Music

venerdì 12 gennaio

CORRADO AUGIAS

O PATRIA MIA... LEOPARDI E L'ITALIA

di e con **Corrado Augias** / musiche eseguite dal vivo da **Stefano Albarello** / regia **Angelo Generali**



Per molti anni Giacomo Leopardi è stato solo l'immenso poeta che tutti conosciamo. Solo in tempi relativamente più recenti si è cominciata ad apprezzare anche la sua attività saggistica che, secondo autorevoli giudizi, toccherebbe il livello di una vera organica filosofia. Un esempio di questa iniziale sottovalutazione sta nel fatto che il suo 'Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani' scritto da un Leopardi 26enne nel 1824, sia stato pubblicato solo nel 1905. Lo stesso Zibaldone di pensieri, opera immane composta tra il 1817 e il 1832, venne pubblicato del resto solo alla fine dell'800 da una commissione di studiosi presieduta da Carducci.

I giudizi che il poeta dà sull'Italia e sugli italiani sono diversi e variano con il passare degli anni. Ma non c'è dubbio che negli anni giovanili e soprattutto in alcune opere si senta forte in lui un vivo amor di patria. Ne sono esempio le due famose composizioni patriottiche 'All'Italia' e 'Per il monumento di Dante'. Partendo da questi versi ma inserendo anche considerazioni prese dallo Zibaldone e versi estratti da alcuni dei 'Canti' più belli, Corrado Augias ha montato un testo che ci dà un ritratto sorprendente di Giacomo Leopardi, il suo rapporto con l'Italia, con la vita, con gli amori. Il senso forte di un'immaginazione che fu per molti anni la sua sola vera realtà.

TEATRO CONTEMPORANEI

Napoli Teatro Festival Italia [NTFI] \ Casa del Contemporaneo – Centro di Produzione \ Teatri Uniti \ Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale

sabato 10 febbraio / domenica 11 febbraio *fuori abbonamento*

TONY LAUDADIO, ANDREA RENZI, LINO MUSELLA

IL SERVO

di Robin Maugham / traduzione di Lorenzo Pavolini / con Emilia Scarpati Fanetti, Maria Laila Fernandez / scene Francesco Ghisu / costumi Annapaola Brancia d'Apricena / disegno luci Cesare Accetta / regia Andrea Renzi, Pierpaolo Sepe



Il servo, è un romanzo breve di Robin Maugham. Quando nel 1948 fu dato alle stampe e distribuito nelle librerie inglesi fu considerato “un piccolo capolavoro di abiezione”, mentre la critica aveva riconosciuto al giovane scrittore un talento di narratore pari a quello dello zio, il grande Somerset Maugham. Ancora oggi, il romanzo è considerato una ‘commedia nera’ e di scavo psicologico, la cui trama – chiusa all’interno di una casa borghese– si struttura come una ragnatela, lentamente tessuta dal “servo”.

Al centro del racconto, la vicenda di un rapporto di dominazione e assuefazione di un uomo su un altro uomo: Barrett è un domestico che prende servizio nella casa di Tony, ricco avvocato londinese. Inizialmente, “il servo” sembra assolvere con zelo il proprio incarico, ma attraverso ambigui giochi psicologici si arriverà al rovesciamento dei ruoli “servo\padrone”. Nel gioco perverso entrano in campo anche l’amico- testimone della vicenda, Richard, la fidanzata di Tony, Sally, la nipote di Barrett, Vera e la misteriosa Mabel.

Il lavoro di Andrea Renzi e Pierpaolo Sepe parte dall’adattamento teatrale che lo stesso Maugham realizzò nel 1958 e evoca le atmosfere del celebre film di Joseph Losey del 1963 con la sceneggiatura di Harold Pinter.

TEATRO CONTEMPORANEI

CTB Centro Teatrale Bresciano/ Promo Music con la collaborazione di Mittelfest 2016 e Dueffel Music. Un ringraziamento ad Andrea Anselmini

martedì 27 febbraio

SIMONE CRISTICCHI IL SECONDO FIGLIO DI DIO

Vita, morte e miracoli di David Lazzaletti

Scritto da Manfredi Rutelli e Simone Cristicchi / musiche originali Simone Cristicchi e Valter Sivilotti / con le voci registrate del Coro Ensemble Magnificat di Caravaggio preparato da Massimo Grechi e diretto da Valter Sivilotti / disegno luci Cesare Agoni / scene e costumi Domenico Franchi / regia Antonio Calenda



In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di 4 mila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. È il luglio del 1878. L’inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia. E’ il nuovo spettacolo teatrale di Cristicchi ispirato alla vicenda incredibile, ma realmente accaduta, di David Lazzaletti, detto il “Cristo dell’Amiata”, in cui si racconta la grande avventura di un mistico, l’utopia di un visionario di fine ottocento, capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale. Tra canzoni inedite e recitazione, il narratore ricostruisce la parabola di Lazzaletti, da barrocciaio a profeta, personaggio discusso, citato e studiato da Gramsci, Tolstoj, Pascoli, Lombroso e Padre Balducci; il suo sogno rivoluzionario per i tempi, culminato nella realizzazione della “Società delle Famiglie Cristiane”: una società più giusta, fondata sull’istruzione, la solidarietà e l’uguaglianza, in un proto-socialismo ispirato alle primitive comunità cristiane. Il cant’attore racconta l’ “ultimo eretico” Lazzaletti, e quel piccolo lembo di Toscana (Arcidosso e il Monte Amiata) che diventa lo scenario di una storia che mai uguale fu agitata sulla faccia della terra, ponendoci una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la “divinità” è un’umanità all’ennesima potenza? Con l’ausilio di video-proiezioni e di una scenografia in continua mutazione, quella terra così aspra e bella, quella “terra matrigna e madre” diventa la coprotagonista del racconto. Una storia che se non te la raccontano, non la sai. La storia di un’idea. La storia di un sogno.

mercoledì 7 marzo

GIANRICO CAROFIGLIO

LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE

di **Gianrico Carofiglio** / musiche in scena dal vivo **Michele Di Lallo** / luci e scene **Vincent Longuemare** / regia **Teresa Ludovico**



“Le nostre parole sono spesso prive di significato. Ciò accade perché le abbiamo consumate, estenuate, svuotate con un uso eccessivo e soprattutto inconsapevole, le abbiamo rese bozzoli vuoti. Per raccontare, dobbiamo rigenerare le nostre parole. Dobbiamo restituire loro senso, consistenza, colore, suono, odore. E per fare questo dobbiamo farle a pezzi e poi ricostruirle. Nei nostri seminari chiamiamo “manomissione” questa operazione di rottura e ricostruzione. La parola manomissione ha due significati, in apparenza molto diversi. Nel primo significato essa è sinonimo di alterazione, violazione, danneggiamento. Nel secondo, che discende direttamente dall’antico diritto romano (manomissione era la cerimonia con cui uno schiavo veniva liberato), essa è sinonimo di liberazione, riscatto, emancipazione. La manomissione delle parole include entrambi questi significati. Noi facciamo a pezzi le parole (le manomettiamo, nel senso di alterarle, violarle) e poi le rimontiamo (nel senso di liberarle dai vincoli delle convenzioni verbali e dei non significati). Solo dopo la manomissione, possiamo usare le nostre parole per raccontare storie”.

Questo brano è tratto dal romanzo Ragionevoli dubbi di Gianrico Carofiglio in cui l’avvocato Guido Guerrieri sfoglia tra le mani La manomissione delle parole, sottotitolo: Appunti per un seminario di scrittura. Un testo creato dallo stesso scrittore per pura finzione letteraria, che con il tempo prende la forma e la consistenza di un saggio.

La manomissione delle parole è una riflessione sull’uso dei termini, sulla loro funzione, sul valore che essi hanno nella costruzione delle storie di ciascuno di noi, tanto da essere pilastri della nostra vita etica e civile. Fondamenta che sempre più spesso vengono logorate dall’abuso e dalla manipolazione dei significati. Come si fa a ridar loro la dignità che meritano? Per Carofiglio l’unico metodo è manometterli, cioè smontarli e rimontarli nel loro verso originario. L’autore costruisce un’indagine letteraria politica e giudiziaria a partire da alcune citazioni di personaggi diversissimi tra loro, da Aristotele a Cicerone, da Dante a Primo Levi, da Calvino a Nadine Gordimer, da Obama a Bob Dylan.

**SPETTACOLO
FUORI
ABBONAMENTO**

TEATRO AUGUSTEO

venerdì 13 aprile ore 21.00 / sabato 14 aprile ore 16.30 e ore 21.00 / domenica 15 aprile ore 18.30

SLAVA'S SNOWSHOW

Grande Evento Internazionale creato e messo in scena da **Slava Polunin**
regia **Viktor Kramer** e **Slava Polunin** / scenografia **Viktor Plotnikov**, **Slava Polunin**
design costumi e effetti speciali **Slava Polunin** / suono **Roman Dubinnikov**, **Slava Polunin**

“ Un giorno ho capito che ...che volevo creare uno spettacolo che ci potesse riportare ai nostri sogni di bambini, che potesse aiutare le persone adulte che venivano a teatro a tornare alla loro fanciullezza di una volta...
Questa era la sfida: ho sentito di aver trovato la strada di una nuova terra inesplorata e affascinante. Ho deciso di inoltrarmi in un sentiero intrapreso da pochi clown prima, in campi nei quali non ti aspetteresti mai di trovare un clown! Volevo andare a fondo nell'ambito della tragicommedia, per capire come fondere il dramma con la risata, per misurare come un personaggio mite e indeciso può mostrarsi al pubblico di oggi – pubblico abituato ad un caleidoscopio di eventi, colori, suoni, “spazi-tempi”. Desideravo che il mio personaggio fosse epico e lirico, tenero e travolgente, sveglio e naif.
Ho iniziato a rallentare il ritmo, a dare significato ai gesti minimi che ora per me erano molto più espressivi e colorati che pomposi o solenni. Divenni un appassionato dei “gesti non-finiti”, interrotti, congelati come da un improvviso pensiero.
Anche il mio personaggio è evoluto. I regolari tondi bianchi di sorpresa intorno agli occhi e alla bocca furono sostituiti da forme nere e confuse, il costume di scena diventò largo e trasandato. Il mio gentile e commovente Asissai è cresciuto con me, diventando pensieroso ed esitante.
Poi, un giorno, lo show venne alla luce. Era il 1993. Spettatori da tutto il mondo, da dozzine di Paesi, lo hanno visto. È stato presentato migliaia e migliaia di volte e ha ricevuto numerosi premi prestigiosi.
Questo spettacolo è come un figlio per me e spero che continuerà a stupirmi e sorprendermi per i numerosi misteri che nasconde. Sa dare gioia e tristezza, sa far ridere o commuovere fino alle lacrime.
In qualche modo mi ha permesso di conoscere meglio me stesso. ”

Slava Polunin



Teatro Pubblico Campano

in collaborazione con

Associazione Amici del Teatro Verdi

presenta

Incontro tra i protagonisti ed il pubblico condotti da **Peppe Iannicelli**



Giù la Maschera!

Giù la maschera!" è un ciclo d'incontri, organizzato dal Teatro Pubblico Campano in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Verdi, tra il pubblico ed i protagonisti della stagione teatrale 2016-2017 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Gli incontri – condotti dall'ideatore il giornalista Peppe Iannicelli – hanno lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con il pubblico.

Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori il pubblico potrà infatti ancora meglio apprezzare la rappresentazione stessa e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena.

Dopo il successo delle prime edizioni, anche per questa stagione si rinnova una bella opportunità artistica e culturale che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Verdi di Salerno: da Arturo Brachetti ad Alessandro Preziosi, da Leo Gullotta a Luca De Filippo, da Peppe Barra a Giulio Scarpati, da Silvio Orlando a Claudia Gerini.

Tali incontri sono coerenti con la mission del Teatro Pubblico Campano impegnato a divulgare la cultura teatrale favorendo la partecipazione del pubblico con particolare riguardo per le nuove generazioni. "Giù la maschera!" si rivolge, pertanto, agli appassionati che frequentano da tempo il teatro ed ai neofiti della sala, agli abbonati, agli studenti ed agli spettatori saltuari. La partecipazione del pubblico a "Giù la maschera" è libera e gratuita. Gli incontri si svolgono nella sala del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi" di Salerno alle ore 18.30 del venerdì nella settimana degli spettacoli. L'appuntamento potrebbe talvolta cambiare in ragione della programmazione degli spettacoli e delle esigenze delle singole compagnie. Per ricevere informazioni dettagliate sul calendario di "Giù la maschera" si consiglia di iscriversi gratuitamente alla newsletter del Teatro Verdi sul sito www.teatroverdisalerno.it e/o alla newsletter del Teatro Pubblico Campano sul sito www.teatropubblicocampano.com in maniera da conoscere per tempo le date dei singoli appuntamenti.



**TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO**

TEATRO DI TRADIZIONE



**TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**
diretto da Alfredo Balsamo

www.teatroverdisalerno.it
www.teatropubblicocampano.com

Botteghino **t/ 089.662141**
ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00

stagione teatrale
duemiladiciassette/duemiladiciotto

gt

fa

dc